La giornata di lotta per il progresso e la pace in Italia e nel mondo

Lama a Bologna: i lavoratori sono il baluardo antifascista

Cinquantamila in piazza Nettuno - Massiccia presenza dei giovani - Saluto di un sindacalista greco - Il segretario generale della Cgil sottolinea l'esigenza di uscire dalla crisi con una politica di occupazione e di riforme

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2.

La vasta partecipazione giovanile — gioiosa, irruente e nel contempo matura — ha riempito una giornata da ricordare nella storia del movimento operaio bolognese. Alla grande giornata di lotta operaia e popolare hanno partecipato oltre 50 mila lavoratori, impiegati, tecnici, studenti, pensionati, cittadini democratici.

Una manifestazione all'insegna della lotta antifascista (in piazza Nettuno, sotto il Sacrario dei Caduti partigiani, la raccolta delle firme per l'incriminazione dei caporioni del MSI è a quota 60 mila), un carattere sottolineato dal discorso del segretario della Cgil, Lama, e dal breve saluto del greco Kerasimos Andriotis, a nome delle forze che si battono per sconfiggere il regime reazionario dei colonnelli.

Il valore antifascista di questo Primo Maggio è stato in primo piano anche nelle affollatissime manifestazioni di Imola, Molinella, Castiglion dei Pepoli, Porretta Terme, Vergato e nelle feste campestri del pomeriggio.

«L'unità per le riforme e lo sviluppo economico e sociale», questa la semplice frase che apriva l'imponente corteo che da piazza 8 Agosto ha risalito via dell'Indipendenza e ha gremito piazza Maggiore. Poi, solenne, il passaggio dei gonfaloni comunali — in testa quelli di Bologna e di Marzabotto decorati con medaglia d'oro al valor militare, e dell'Amministrazione provinciale — accompagnati dai sindaci con fascia tricolore; una presenza di pregnante contenuto, a testimonianza dell'ingresso nelle aule consiliari dei problemi aperti dalle lotte del lavoro. Applauditissimo, lungo tutto il percorso, il passaggio del corteo, nella cui prima fila c'era il compagno Lama. Vivaci, dall'entusiasmo contagioso, le giovani maestranze del Calzaturificio Magli, della Magli, della Mab e delle altre decine di fabbriche dell'abbigliamento oggi in lotta per il contratto. E ancora i lavoratori della terra con le «canzoni» della campagna, i postelegrafonici («Lottiamo per la riforma dell'azienda e per il potenziamento del servizio»), gli autoferrotranvieri, i metalmeccanici protagonisti di una lotta esemplare e oggi in primo piano nella costruzione del rapporto tra fabbrica, forze politiche, società civile per sconfiggere l'offensiva reazionaria della destra padronale e fascista. E via via gli edili, i lavoratori della scuola, gli studenti, il pubblico impiego e altre categorie ancora.

«Il 1° Maggio di quest'anno — ha esordito Lama — cade in un periodo di forte tensione politica per la crescita della violenza fascista, l'attacco agli istituti democratici, l'intransigenza del padronato e l'aggravarsi della crisi economica e sociale.

«A fronte di una situazione politica ed economica così difficile, i lavoratori non si sono chiusi in una battaglia difensiva, ma hanno portato avanti forti azioni sindacali.

«Le grandi battaglie contrattuali dei mesi scorsi e la loro conclusione vittoriosa sono la prova di questa indomabile determinazione, di questa splendida vitalità del movimento operaio e delle sue forze sindacali. In sede di consuntivo — ha detto Lama — possiamo constatare che le classi lavoratrici escono da queste lotte con una unità più solida e con una più acuta coscienza della loro funzione nella società, con una immutata fiducia nelle loro forze nonostante i sacrifici compiuti, la repressione padronale, il dilagare della inflazione e il preoccupante stato dell'occupazione.

«La proposta di una nuova politica economica e sociale, frutto dell'esperienza unitaria del movimento sindacale, indica chiaramente che per uscire dalla crisi occorre affrontare una politica di occupazione, di sviluppo del Mezzogiorno, di riforme. Ma la prima delle condizioni per la svolta che reclamiamo è certamente la sostituzione di questo governo con un'altra formazione politica, dotata di un programma avanzato e di una credibile volontà politica di rinnovamento».

A proposito della situazione politica Lama ha così proseguito: «L'attuale governo fa pendere sulla nazione italiana il pericolo di una degenerazione della vita democratica. Deve esser chiaro a tutti che i lavoratori difenderanno gli istituti democratici contro qualsiasi attacco e sono impegnati a sviluppare l'azione per lo sviluppo economico, sociale e civile.

«I partiti democratici, tutti i partiti democratici, sui quali incombe la rappresentanza politica e il potere di dirigere l'Italia — ha concluso Lama — devono avvertire positivamente la esistenza di questa forza operaia, disciplinata, impermeabile a velleitarie illusioni e decisa a portare avanti le proprie scelte di progresso e di libertà».

Remigio Barbieri

Il comizio del compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, tenuto a Bologna, in piazza Nettuno, gremita da decine di migliaia di lavoratori

Sessantamila in corteo per le vie di Napoli

Ribadito il grande impegno unitario di lotta per le riforme, lo sviluppo del Mezzogiorno e la democrazia — Operai, braccianti contadini e studenti insieme in piazza Matteotti — Il discorso di Storti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2

La esaltante manifestazione alla quale hanno dato vita i lavoratori napoletani per questo primo maggio, è certamente destinata a lasciare un ricordo durevole, per l'ordine, la consapevolezza, l'impegno che ha dimostrato.

Oltre sessantamila lavoratori di tutte le categorie hanno preso parte al grande corteo che è sfilato per due ore, e quando Bruno Storti stava concludendo il comizio che ha tenuto a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL continuava ad affluire nelle strade adiacenti alla grande piazza Matteotti, già gremita fino all'inverosimile.

Erano partiti all'alba gli operai delle fabbriche di Pozzuoli, i braccianti e i contadini di Nola, i tessili, gli autoferrotranvieri, i postelegrafonici, gli edili, i metalmeccanici, come quando si recano al lavoro. Ma ieri si recavano a celebrare la loro giornata, la festa del lavoro, con un impegno nuovo.

Un impegno che come ha detto Storti, in un momento tra i più difficili e preoccupanti della vita del paese, ha dato la prova del senso di responsabilità, della volontà dei lavoratori di non risolvere soltanto i loro problemi, ma di dare un contributo alla soluzione dei problemi del paese e di sconfiggere così tutti i tentativi di involuzione conservatrice e reazionaria.

E' certamente dalla coscienza precisa di questo impegno, che le masse lavoratrici si sono assunte, come forza dirigente del paese, che è scaturito l'entusiasmo, la serietà, la forza di questa grande manifestazione che ha visto esprimere in mille e mille modi, da una larga partecipazione di popolo la solidarietà e l'adesione alle parole d'ordine di progresso, di riforme, occupazione, sviluppo economico, di lotta antifascista, che si leggevano sui cartelli e striscioni che erano gridate da mille e mille voci. Che ha visto una forte partecipazione di studenti delle scuole medie e dell'università.

D'altronde la forza e l'entusiasmo, la serietà e l'impegno di questo primo maggio napoletano hanno testimoniato il valore che gli obiettivi del sindacato di riforme e di progresso, rivestono per Napoli, appunto, e per il Mezzogiorno.

L'intero discorso di Storti ha avuto questo senso della giustezza e responsabilità delle richieste dei lavoratori per uscire dalla crisi avversate da coloro che detengono il potere economico e politico e dal governo, impegnato solo a bloccare le riforme e a sopravvivere; avversate con le invenzioni sull'assenteismo, sui disordini di cui sarebbero responsabili i lavoratori, sino a suscitare lo squadrismo fascista nella speranza di fermare il progresso. Oggi da più parti si riconosce che il contratto dei metalmeccanici poteva essere firmato prima, che lo assenteismo è una invenzione di comodo, che le riforme sono necessarie e compatibili con lo sviluppo economico.

Ma oggi soprattutto il paese riconosce che l'ordine democratico e il rispetto della Costituzione sono difesi dai lavoratori, contro coloro che cercano di gettare il paese nell'avventura, che scatenano la violenza. A questo proposito Storti si è detto d'accordo con quanto poco prima aveva affermato Franco Belli che aveva parlato a nome della Federazione provinciale unitaria.

Belli aveva detto che quando i lavoratori parlano di riforme, coloro che non ne vogliono sapere, coloro che vogliono difendere assurdi privilegi scatenano la violenza; e che, nella situazione preoccupante che si è creata, sono gravissime le responsabilità del governo, resosi complice del fascismo risorgente. Mentre oggi, dopo le chiare parole del presidente della Repubblica e del presidente della Corte Costituzionale il governo non può più perdere tempo per stroncare il fascismo con le armi della Costituzione.

Migliaia di cittadini, nella piazza, hanno sottoscritto la petizione per lo scioglimento delle organizzazioni fasciste, promossa dalla consulta popolare antifascista, e aperta appunto in occasione del primo maggio.

F. De Arcangelis

A Faenza con gli operai dell'OMSA occupata

FAENZA (Ravenna), 2.

Ieri a Faenza circa 10 mila persone hanno dato vita ad una imponente manifestazione unitaria celebrativa della Festa Internazionale dei Lavoratori e di lotta per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo economico e sociale del territorio. Un corteo è partito dai cancelli dell'OMSA occupata dalle maestranze da oltre 720 ore e 72 di assemblea permanente per giungere in piazza del Popolo dove ha parlato il segretario generale della Filcea-CGIL, compagno Sergio Garavini.

Un momento di lotta che ha visto i lavoratori dell'OMSA uniti contro l'attacco del conte Mangelli all'occupazione: un momento unitario tra lavoratori e sindacati che ha ribadito la volontà di sconfiggere un disegno reazionario e antidemocratico. Un momento di invito a tutte le forze politiche e sociali democratiche alla responsabilità e a respingere i tentativi di far tornare indietro il movimento unitario che attorno all'OMSA si è creato e concretizzato.

Commemorate le vittime di Portella delle Ginestre

PALERMO, 2

Migliaia di lavoratori, di cittadini e di giovani hanno invaso il grande parco cittadino della Favorita a Palermo chiuso per l'intera giornata al traffico automobilistico, per assistere e partecipare al ricco programma di manifestazioni ricreative e popolari allestite dalla Federazione dei sindacati in collaborazione con Arci, Endas e Acli ed al comizio unitario, nel corso del quale ha preso la parola Aldo Bonaccini, segretario nazionale della CGIL, che in mattinata aveva partecipato a Portella delle Ginestre alla commemorazione delle undici vittime dell'eccidio ordinato il primo maggio del 1947 dagli agrari, al bandito Giuliano.

A Catania, nel corso di una affollatissima manifestazione popolare a Villa Bellini, ha parlato a nome dei tre sindacati, il segretario regionale della CGIL siciliana Epifanio La Porta.

Nel Pistoiese

Fallito attentato contro il corteo dei lavoratori

Dal corrispondente

PISTOIA, 2

Un grave attentato di marca fascista è avvenuto ad Agliana la mattina del 1. Maggio. Verso le 7 è stato rinvenuto, accanto alla porta di ingresso del circolo «Rinascita», un pacco. Dopo averlo aperto, alcuni compagni hanno trovato all'interno due candelotti e un ordigno ad orologeria, il tutto accuratamente preparato.

L'ordigno è stato subito trasportato con estrema cautela fuori del paese, dove è stato ispezionato e disinnescato dagli artificieri.

Il gesto criminale ha destato sensazione e profonda indignazione in tutta la provincia. La notizia, infatti, è giunta nella stessa mattinata in tutte le località in cui si svolgevano imponenti cortei di lavoratori per festeggiare il Primo Maggio. L'ordigno era stato posto nel luogo dove è avvenuto il concentramento del corteo dei lavoratori di Agliana. Inimmaginabili sono le conseguenze che avrebbe avuto se fosse esploso.

Indignazione soprattutto ad Agliana, per il ripetersi di atti eversivi che trovano il loro collegamento nella azione neofascista attuata alcuni giorni fa, quando nel paese le lapidi ai partigiani caduti nella Resistenza e la facciata del Municipio e quella delle porte di accesso al paese, furono imbrattate con le scritte e i simboli inneggianti al fascismo. L'azione criminale non ha certo limitato la manifestazione del 1. Maggio ad Agliana, ma è diventata invece una ulteriore occasione di condanna popolare contro la violenza nera e l'espressione di una autentica volontà antifascista

Giovanni Bardi

L'azione del pubblico impiego deve collegarsi alle riforme

Larga partecipazione dei dipendenti statali alla manifestazione unitaria di Roma — Urgente un mutamento del quadro politico — Il comizio a S. Giovanni di Vanni e di un operaio spagnolo

Decine di migliaia di lavoratori, operai, impiegati, giovani, studenti, hanno dato vita ad una forte manifestazione per il 1° maggio a Roma. In corteo sono sfilati dal Colosseo fino a piazza S. Giovanni. In testa un rosso striscione degli edili con su scritto «W il 1° maggio»; dietro, via via, gli striscioni delle fabbriche e delle categorie. La Lancia, gli autoferrotranvieri impegnati nella vertenza contrattuale, i postelegrafonici, i ferrovieri, i chimici, la FATME e via dicendo. Numerosi i giovani della FGCI così come i compagni delle sezioni del partito giunti con le bandiere rosse. Erano presenti anche degli assistiti e dei dipendenti della Unione italiana ciechi, che si battono per una riforma dell'Ente.

La manifestazione ha assunto un carattere non solamente celebrativo della festa dei lavoratori; per il particolare momento in cui si è inserita, infatti, ha avuto un significato politico più vasto. Lo hanno rilevato i sindacati, nell'appello lanciato per la partecipazione alla «giornata di lotta unitaria», gli oratori al comizio, e anche la Regione Lazio, il cui presidente del consiglio ha inviato un saluto a tutti i lavoratori, sottolineando il legame sancito nello statuto, tra la Regione e i lavoratori.

A piazza S. Giovanni, sotto un sole già quasi estivo e tra uno sventollio di bandiere e di striscioni, si è iniziato il comizio. Per la federazione unitaria di Roma e provincia ha preso la parola il segretario della Camera del lavoro Santino Picchetti, il quale ha voluto mettere in luce il carattere di battaglia antifascista e per lo sviluppo della democrazia che assume la giornata del 1° maggio di quest'anno; battaglia nello stesso tempo per le riforme, contro i tentativi involutivi del governo, per un diverso sviluppo economico a Roma e in tutto il paese.

Ha poi parlato un rappresentante della «commissione obrera» della SEAT (FIAT) di Barcellona, il compagno Carlos, il quale ha portato il saluto della classe operaia spagnola in lotta contro il regime fascista di Franco e ha ribadito i profondi vincoli di solidarietà che legano i lavoratori dei due paesi.

Ha concluso il comizio il segretario della UIL Raffaele Vanni, parlando a nome delle tre confederazioni. Egli ha sottolineato innanzitutto il valore delle conquiste contrattuali strappate dai lavoratori in una fase che si presentava densa di incognite e irta di difficoltà per l'aggravarsi di una situazione di profonda incertezza e crisi a livello politico, sociale, economico.

In questo ambito Vanni ha indicato nelle vertenze contrattuali ancora in corso, nelle lotte degli statali per la riforma della Pubblica Amministrazione, nella riforma delle Aziende autonome dello Stato, nella perequazione di livelli di guadagno, nella coerenza delle battaglie contrattuali con la strategia generale della riforma — coerenza che costituisce il dato nuovo ed unificante per tutti i lavoratori — altrettanti momenti di impegno di tutto il movimento sindacale.

«E' urgente — ha poi aggiunto il segretario della UIL — un mutamento del quadro politico, come condizione preliminare di qualsiasi tentativo di soluzione globale dei problemi del paese, alla quale i sindacati vogliono concorrere invertendo il vecchio meccanismo economico, con un'azione coordinata capace di creare le premesse di un processo che si fondi finalmente sulla piena occupazione, sui grandi investimenti sociali, sul superamento degli squilibri, sulla utilizzazione e la mobilitazione di tutte le risorse».

A migliaia sfilano per il centro di Trieste

TRIESTE, 2.

Il segretario confederale della CGIL Rinaldo Scheda ha parlato a Trieste, a conclusione di una grande manifestazione di lavoratori. Migliaia di operai sono sfilati per le vie del centro cittadino, recando cartelli e bandiere, e si sono riuniti nella piazza davanti la chiesa metropolitana, dove si è svolto il comizio.

Scheda, dopo aver rilevato che le manifestazioni per la giornata del Primo Maggio non sono concepite dai sindacati come degli atti celebrativi ma invece come sedi per una messa a punto dei compiti che stanno di fronte al movimento sindacale ha ricordato quella parte dell'appello delle tre confederazioni, CGIL, CISL e UIL, nella quale si chiamano i lavoratori italiani a rafforzare il loro militante impegno antifascista.

Milano: uniti contro i rigurgiti fascisti

MILANO, 2.

Una grande manifestazione di lavoratori e di cittadini ha celebrato, per il terzo anno consecutivo in modo unitario, la festa dei lavoratori anche nella nostra città. Dai bastioni di Porta Venezia a piazza del Duomo, un corteo foltissimo che raggruppava i rappresentanti di tutte le categorie di lavoratori, le delegazioni dei partiti (PCI e PSI) delle ACLI, della Federcoop, della scuola ha sfilato per più di un'ora nelle strade centrali della città.

In piazza del Duomo, gremita di folla, si è tenuto il comizio conclusivo della manifestazione. A nome della federazione milanese ha parlato Roberto Romei, segretario della CISL; a nome della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL ha parlato il compagno Piero Boni, segretario della CGIL.

Migliaia in corteo tra canti e bandiere rosse

Grande entusiasmo a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 2.

Migliaia di lavoratori, di giovani, di ragazze sventolando bandiere rosse e cantando gli inni del lavoro e partigiani, hanno manifestato a lungo sul corso Garibaldi: un grande corteo ha attraversato la principale arteria cittadina scandendo parole d'ordine contro la violenza fascista e per la rinascita di Reggio e della Calabria.

Al comizio, in piazza Duomo, hanno parlato a circa diecimila persone il segretario della CISL reggina, Giovanni Lazzeri, e Mario Didò per la Federazione sindacale. Didò ha sostenuto la necessità della formazione di un nuovo governo capace di garantire la difesa delle istituzioni democratiche, colpendo duramente i mandanti ed i sostenitori del neosquadrismo fascista, e capace altresì di attuare una nuova politica economica affrontando, in primo luogo, i problemi della occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno, delle riforme sociali (case, scuole, sanità, trasporti).

Forte manifestazione a Potenza con la partecipazione dei sindaci

Impegno unitario per la rinascita della Basilicata

Il colpo di grazia dell'alluvione - Un ampio schieramento chiede la gestione democratica del decreto regionale che stanzia due miliardi

Dal nostro inviato

POTENZA, 2.

In Basilicata il primo maggio è stato celebrato con una forte manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo, che si è tenuta nel capoluogo con la partecipazione di delegazioni di lavoratori provenienti da decine di comuni. Al comizio che, a nome della federazione Cgil Cisl, Uil ha tenuto il compagno Bondioli, erano presenti numerosi sindaci con i stemmi dei comuni e le fasce tricolori i quali prima avevano attraversato la città alla testa del corteo e c'erano tutte le forze sindacali, politiche, culturali impegnate in questa settimana, nella lotta delle popolazioni lucane per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dall'alluvione.

Un primo maggio di lotta, dunque, in una regione dove i marcati segni della degradazione e dell'abbandono meridionale sono stati drammaticamente evidenziati dalle frane, dagli smottamenti, dallo spappolamento delle abitazioni, dallo sconvolgimento dei servizi di un mese fa (ci sono strade, ferrovie e acquedotti che ancora non funzionano).

«Il colpo di grazia dell'alluvione» ha messo a nudo, il dramma di una regione che ha visto inesorabilmente aumentare l'esodo di pari passo con l'abbandono di colline e montagne e di centri abitati.

I danni causati dall'alluvione sono ingenti (circa 300 miliardi con 8 mila nuclei familiari che non hanno più un tetto) e non ripararli significherebbe destinare all'abbandono interi centri abitati e seriamente danneggiati (Cirigliano, Nova Siri, Gorgoglione, Craco, Castronuovo), accrescere l'area già immensa delle terre abbandonate

La Basilicata è disposta a pagare questo prezzo assai pesante, proprio nel momento in cui anche la fragile struttura economica dimostra di non potersi reggere ulteriormente e crescono la disoccupazione, i disagi, l'incertezza di prospettive?

La risposta è no. E' stata no sin dai giorni successivi all'alluvione. Sono sorti per questo i «comitati unitari» (forze politiche, sindacali e i rappresentanti dei consigli comunali) nei centri più colpiti per la gestione dell'assistenza, ma anche per coordinare l'azione da portare avanti per la ricostruzione e la rinascita. E i consigli comunali hanno scelto subito il loro posto di lotta al fianco delle popolazioni. Le richieste che si sono andate delineando in queste settimane, dunque, sono per un completo risarcimento dei danni e per la ricostruzione delle zone colpite, ma puntano anche ad una gestione democratica sia del decreto della regione che stanzia due miliardi, sia per quello promesso, ma ancora non emanato dal governo. E questo — si chiede anche — deve avvenire accanto ad una politica di difesa del suolo che punti alla valorizzazione produttiva e a rendere possibile così la vita dell'uomo sulle colline e sulle montagne.

Ad appoggiare questo disegno non ci sono soltanto le popolazioni o gli amministratori di sinistra, ma anche sindaci della stessa DC che, essendo più vicini ai drammi reali delle popolazioni, avvertono sempre più distintamente la difficoltà di proseguire sulla vecchia strada dell'assistenza e delle elemosine. La dimostrazione di ciò si è avuta non solo ieri a Potenza con la partecipazione alla manifestazione di numerosi sindaci, ma prima ancora venerdì scorso a Matera dove, alla testa della grande manifestazione indetta dai sindacati e dai partiti democratici, c'erano anche i sindaci della DC e nel pomeriggio dello stesso giorno a Potenza dove la regione aveva riunito i sindaci delle due province, i quali, con l'approvazione di un ordine del giorno, proposto dal primo cittadino di Melfi, pur esso democristiano, hanno proposto che sia la regione a gestire i decreti avvalendosi dei propri strumenti e della delega da dare ai comuni.

Uno scontro, quindi, più che mai aperto con un impegno di lotta unitario delle popolazioni che è destinato a crescere. Le organizzazioni sindacali regionali da parte loro, hanno elaborato una piattaforma che è stata fatta propria dalla federazione nazionale CGIL, CISL, UIL e che prevede «rivendicazioni urgenti per l'occupazione e lo sviluppo della Basilicata», partendo dalla soluzione adeguata e nel modo indicato dalle popolazioni, dei problemi aperti dall'alluvione. Su questa piattaforma, con una lettera a firma dei tre segretari generali delle confederazioni, è stato chiesto un incontro ad Andreotti.

Franco Martelli

1° Maggio nel mondo

Manifestazione unitaria a Parigi

PARIGI, 2

(a.p.) - 250 mila persone — nonostante la giornata fredda e piovosa — hanno partecipato ieri alla grande manifestazione unitaria del Primo Maggio organizzata dalle tre organizzazioni sindacali CGT (Confederazione generale del lavoro), CFDT (Confederazione francese democratica dei lavoratori) e FEN (Federazione dell'educazione nazionale) e appoggiata da tutti i partiti di sinistra firmatari del «programma comune»: socialisti, comunisti e radicali. Alcuni lievi incidenti si sono verificati quando gruppi di giovani di estrema sinistra hanno cercato di creare confusione nel corteo.

Gli organizzatori di questo eccezionale Primo Maggio hanno pubblicato un comunicato nel quale, salutando la partecipazione fianco a fianco di decine di migliaia di operai francesi e stranieri, di liceali e di universitari, considerano la giornata di lotta unitaria «come una tappa importante per l'azione rivendicativa che è attualmente in corso e che andrà sviluppandosi fino alla vittoria di tutte le rivendicazioni».

Hanoi: battere l'imperialismo

HANOI, 2

Con una grande manifestazione politica di massa e una sfilata militare, Hanoi ha celebrato il 1. maggio e la vittoria della resistenza contro l'aggressione statunitense. Nel corso della manifestazione ha preso la parola il primo ministro Pham Van Dong. «Gli americani — ha affermato Pham Van Dong — perseguono il desiderio di trasformare il Sud in una neo-colonia e perpetuare in tal modo la divisione in due del paese». «Ma — ha continuato il primo ministro — se in passato gli imperialisti e i loro servitori hanno subito ripetute sconfitte, l'una più cocente delle altre, subiranno ora sconfitte ancora più pesanti. La nazione vietnamita vincerà perché le sue forze sono ora più potenti che mai ed il popolo è deciso a lottare, costi quel che costi, per l'affermazione dei suoi inalienabili diritti. Ed esso è al fianco dei popoli del Laos e della Cambogia, insieme con i popoli dei paesi socialisti e del mondo intero i quali continueranno a offrire il loro sostegno».

Sanguinosi scontri a Madrid

MADRID, 2

In tutta la Spagna si sono svolte numerose manifestazioni per la giornata del 1° maggio, per condannare il regime franchista e rivendicare le libertà democratiche. La reazione della polizia è stata ovunque durissima.

A Madrid, studenti e operai avevano organizzato con bandiere e cartelli un corteo che dalla periferia si è diretto verso il centro, al grido di «pace e libertà», «abbasso la dittatura», «libertà per i detenuti politici». Giunto in centro, il corteo è stato aggredito dalla polizia e si sono svolti numerosi incidenti con decine di feriti. Nel corso degli scontri, un poliziotto è rimasto ucciso a colpi di coltello e due altri agenti sono stati feriti.

Nei pressi di Barcellona, la polizia ha sparato in aria per disperdere una manifestazione di migliaia di persone. Le «commissioni operaie» hanno indetto ovunque manifestazioni largamente unitarie per il sostegno delle rivendicazioni operaie e per la preparazione dello «sciopero generale rivoluzionario» contro il governo.

D'altra parte, elementi fascisti hanno attaccato una messa per il primo maggio celebrata dal vescovo ausiliario di Madrid. Gli aggressori, che fanno parte del movimento di destra dei «guerriglieri di Cristo Re», hanno assalito i fedeli, armati di bastoni. Cinque preti sono stati colpiti a bastonate e lo stesso vescovo sarebbe stato malmenato.

L'uccisione dell'agente di polizia avrebbe provocato la sospensione di altre manifestazioni indette a Madrid. A quanto riferiscono fonti di polizia, più severi provvedimenti repressivi potrebbero essere presi in tutta la Spagna.

Uccisi due studenti messicani

PUEBLA, 2

Due studenti sono stati uccisi e almeno una ventina gravemente feriti dalla polizia negli scontri avvenuti a Puebla, un centro a circa 150 chilometri da Città del Messico. La polizia ha aperto il fuoco contro gli studenti che erano usciti in corteo dalla locale Università per unirsi al corteo di lavoratori che sfilava per la celebrazione del 1° maggio, organizzata dai sindacati. Secondo un comunicato della polizia, che ha affermato di aver ricevuto l'ordine di impedire che gli studenti si unissero agli operai, «elementi provocatori» avrebbero sparato sugli agenti.

Londra: battere la politica dei conservatori

LONDRA, 2

(a.b.) - L'opposizione contro la politica economica dei conservatori si è espressa in un vasto movimento di massa durante la ricorrenza del 1. maggio, ed oggi i portavoce ufficiosi del governo tornavano a prospettare la ripresa di una trattativa che i sindacati, dal canto loro, possono accettare solo sulla base di ferme garanzie sociali.

Cortei e manifestazioni hanno avuto luogo in decine e decine di centri britannici. Oltre 30.000 persone hanno preso parte alla sfilata a Londra; 15.000 a Liverpool; altrettante a Glasgow. Birminghan ha assistito alla più grande manifestazione di tutti i tempi. A Wolverhampton ha preso parte al corteo anche un gruppo di lavoratori italiani emigrati.

Manifestazioni antifasciste in Portogallo

LISBONA, 2

Un 1° maggio di lotta antifascista e contro la guerra coloniale si è svolto in tutto il Portogallo con centinaia di manifestazioni che hanno apertamente sfidato la repressione poliziesca. Un migliaio di manifestanti si sono radunati, nonostante le misure di emergenza adottate dal governo, nella centralissima piazza Dei Rossio a Lisbona. Gli agenti hanno chiuso al traffico la piazza ed hanno effettuato numerose cariche con le camionette

Nella stessa giornata, una violenta esplosione è avvenuta al quarto piano dell'edificio sede del Ministero delle corporazioni e della Previdenza sociale. L'attentato viene attribuito alle organizzazioni rivoluzionarie clandestine.